

# IL PORTO DI SANTA SOFIA



## Il Sentiero della Quercia e la Strada vicinale del Porto di Santa Sofia

Quello che nel Parco della Sora è chiamato Sentiero della Quercia, richiamandosi ai grandi alberi che si trovano ai suoi lati, è in realtà un tracciato storico, che le mappe catastali attuali segnalano ancora come *Strada vicinale Porto S. Sofia*; la strada devia verso nord-ovest circa all'altezza del Sentiero del Gufo.

In effetti fino alla metà del XIX secolo a Santa Sofia c'era un importante porto fluviale a cui si accedeva dalle basse rive della Sora: la Strada vicinale era l'accesso principale.

## La storia

Già in età preromana questo minuscolo nucleo abitato posto sul ciglio del terrazzo fu l'insediamento primitivo (*Pavia Vegia*) della futura Pavia e per la sua posizione strategica divenne l'accampamento di molti eserciti che provarono ad attaccare la città: qui si insediò Alboino nel 569 e poi Carlo Magno, nel 773, quando fece costruire la Cappella di cui conserviamo traccia.



Cappella di Santa Sofia



vista dal terrazzo di S. Sofia



## La decadenza

In un registro daziale dei primi decenni del XIX secolo si cita ancora il "Porto di Santa Sofia detto della Sora", a rimarcare la vicinanza delle due località. La posizione del nucleo abitato di Santa Sofia, a picco sul terrazzo, non era adatta alle attività portuali, mentre alla Sora la grande spiaggia con le sue acque tranquille e un ampio spazio golenale offrivano i presupposti ideali.

Nel 1841 il comune di Santa Sofia venne soppresso e la località venne accorpata a Torre d'Isola. Circa in quel periodo il porto va in disuso e lentamente se ne perdono le tracce.

L'ultima strada della frazione Massaua prima della Cascina S. Sofia si chiama *via del molo*, evidente richiamo allo storico porto.

Sempre per la sua posizione privilegiata, Santa Sofia divenne uno dei più importanti fra gli undici porti sul fiume Ticino, con funzioni non solo commerciali ma anche militari e approdi su entrambe le sponde, proprio sui ghiaioni vicino alla località Sora. Si tenga conto che nel tempo le dinamiche fluviali portano i meandri verso valle, quindi nei secoli scorsi il ghiaione della Sora era più a monte rispetto alla posizione attuale.

Nel XIII secolo, divenuta un importante nodo di scambio con la Strada della Lomellina, la località Santa Sofia fu riconosciuta come libero comune.

Dal comune di Zerbolò, in sponda destra del Ticino, la "Strada comunale di Santa Sofia" portava al fiume soprattutto carri agricoli per scambi commerciali.

Pochi chilometri a monte, all'incirca in corrispondenza dell'attuale Ponte di Chiatte, c'era il Porto di "Parasacco e Pissarello": in sponda destra fluviale la prima località, frazione di Zerbolò, e in sponda sinistra l'altra, distrutta da una violenta alluvione verso la fine dell'800. A valle si incontrava il Porto di Borgo Ticino, l'ultimo appena prima della foce nel Po, allora ben più vicina di adesso.

Al Porto di Santa Sofia venivano sbarcati i marmi per la Certosa di Pavia, provenienti dalle cave del Lago Maggiore.



Comune di Pavia

con il contributo di



un progetto di

fondazione cariplo



18 aprile 2015 - MAKE UP THE PARK